

## Le stimate della coscienza contemporanea

- La disperazione: la malattia mortale
- Limiti dell'orizzonte temporale dell'esistenza
- Il nichilismo
- L'anima e la condizione claustrofobica

La disperazione è la malattia mortale<sup>1</sup>. Essa costituisce il segno più evidente della personalità dell'uomo novecentesco e contemporaneo. La disperazione di non poter e non riuscire o non voler essere se stessi. L'uomo è immerso in un sentimento di impotenza e di rinuncia tragica il che trae vigore negativo dalla grande ideologia dell'età moderna quale è il *nichilismo*.

Gettiamo uno sguardo su alcune opere pittoriche. Attraverso queste immagini vedremo con più efficacia (quella visiva) gli effetti della visione nichilista così tragicamente presente nella mentalità dell'uomo contemporaneo.

L'itinerario pittorico parte da una condizione esistenziale tipica dell'uomo novecentesco: il *sentimento del dubbio*.

### Caspar David Friedrich

*Viandante sul mare di nebbia 1818*

Sguardo verso l'avvenire. Il quadro, in questo contesto, è posto come simbolo della condizione esistenziale che si sviluppa all'inizio del novecento. L'uomo è giunto, nel suo cammino, su una vetta: la sua volontà, la sua forza, e la sua intelligenza, stanno preparando un mondo nuovo. Nella coscienza novecentesca si fa strada il convincimento che la volontà sia il punto cardine di ogni possibilità di ulteriori miglioramenti. Ricordo a questo proposito due filosofi che hanno intercettato questo tema che si insinua con sempre maggior forza nella coscienza. Schopenhauer e Nietzsche sviluppano la nozione della "*Volontà di potenza*", tema narrativo che inebria la sensibilità del novecento con alterne fortune. Se da un lato ciò contribuirà allo sviluppo della coscienza individuale, dall'altro pone le premesse per il disastro esistenziale in cui è imbrigliato l'uomo del novecento, spinto nel vortice di sentimenti che trovano la loro origine nel riaffiorare della visione tragica tipicamente pagana dell'esistenza: tutto è segnato e determinato e non vi è speranza di reale mutamento. Allora la vita appare vuota e vana, come una corsa senza controllo verso il nulla: la morte. Da qui il male di vivere, che costella l'opera di tanti

---

<sup>1</sup> S. Kierkegaard, *La malattia mortale*, pag. 11. Ed Mondadori

artisti e che lo psicoanalista conosce bene, osservandone le dinamiche nei suoi pazienti. Il significato del dipinto di Friedrich sta proprio nella figura in primo piano che vediamo ritratta di spalle: *l'uomo perde il suo volto, vi rinuncia per veder innanzi a sé*. Ciò che egli vede, però, non è un paesaggio illuminato dalla luce del sole, ma *“un mare di nebbia”*: il mare di dubbi in cui naufraga la coscienza mano a mano che questa conosce ed evolve. Situazione esistenziale ambigua e contraddittoria, che raffigura bene ciò che vivrà pienamente l'uomo contemporaneo: più conosce più è disperato.

## **Giorgio de Chirico**

*Mistero e melanconia di una strada 1914*

*Piazza d' Italia 1915*

Le due opere mostrano una città vuota, o meglio: un ambiente svuotato del suo spirito, privato dell'anima. I palazzi, e le altre strutture architettoniche, non sono più in contatto con l'uomo e con le sue profonde esigenze. Essi incombono su di lui come simulacri vuoti in cui risuona la eco del nulla. Il sentimento del vuoto è dominante, non solo a causa dello spazio rappresentato, ma proprio perché la filigrana narrativa della scene è priva di accenti umani: quello che vediamo è la *“cosa fine a se stessa”*, scaduta a scenario sterile di una esistenza, quella umana, privata del proprio spirito, poiché essa non riconosce più alcun fine.

## **E. Munch**

*Melancoly 1892*

*L'urlo 1893*

I due quadri di Munch mettono in mostra una specie di misticismo rovesciato. Se nell'esperienza mistica il soggetto è parte del tutto e si sente pienamente accolto da una realtà che lo penetra e lo esalta fino all'estasi, in queste opere il pittore norvegese mostra come egli sia soverchiato da una realtà muta e angosciante, poiché priva di ogni essenza; è il dolore del soggetto a riempire tutto lo spazio, a *“misticizzare”* il nulla. Il dolore è cosmico, poiché non vi è altro che il dolore<sup>2</sup>.

*“Camminavo sulla strada con due amici, il sole tramontava, sentii come una vampata di malinconia, il cielo divenne improvvisamente rosso sangue. Mi arrestai. Mi appoggiai al parapetto, stanco da morire...rimasi là, tremando d'angoscia e sentivo come un grande interminabile grido che attraversava la natura”*. [dal diario di Edvard Munch]<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> *“...le lacrime imbavagliano il vento/ e non si ode altra cosa che il pianto.”* Da *Il pianto*, Garcia Lorca.

<sup>3</sup> *Munch*, i classici dell'arte, Rizzoli

L'artista norvegese è tutt'uno col dolore che prova, anzi Edvard è **il dolore**, non è più il soggetto che patisce il dolore, ma il dolore che si autocelebra. In ciò non vi è più la separazione tra soggetto e oggetto, ma l'implosione del soggetto nella sua esperienza. La coscienza perde la sua qualità di riferire il reale al soggetto, poiché quest'ultimo è *de-caduto* come tale, e pertanto si è confuso con la dimensione parziale che percepisce, e che diviene pertanto assoluta. Nell'evolversi della persona e degli eventi che incontra possiamo distinguere tre momenti: dapprima l'evento è estraneo, successivamente, ad opera del processo di identificazione, il soggetto tende a integrarsi e coagularsi con l'evento. Sotto la spinta del processo di individuazione, nella coscienza si sviluppa una attività di trascendimento dall'evento per cui avviene un movimento di distacco. Il soggetto si distingue, si scinde dall'evento, ponendolo al di là fuori di sé, per vederlo e integrarne il senso, il profondo significato, come parte di sé. Ma di un sé che si è posto su un piano trascendente, tale da essere sempre oltre l'oggetto che egli vede. La presenza è salvata. Nel quadro di Munch tutto ciò non avviene: egli è implosivo completamente nell'evento, e assistiamo quindi alla morte della soggettività autentica, l'annullamento della Presenza. Questa fenomenologia caratterizza tanta parte dell'arte contemporanea, un'arte ripiegata passivamente su una visione nichilista della realtà. Ciò che è annichilito è la possibilità di soggettivazione, vale a dire la capacità, tutta umana, di distinguersi dal mondo pur essendo parte di esso. Soltanto la Presenza, come terzo della relazione, può reggere la dicotomia tra soggetto e oggetto, e quindi preservare il soggetto dalla minaccia di cadere nell'oggetto e la conseguente estraneazione dalla propria soggettività.<sup>4</sup>

## **Salvador Dalí**

*Melanholia 1945*

E' ben rappresentata la frammentazione interna della coscienza contemporanea, ripiena di oggetti. La civiltà consumistica si avvale degli oggetti, delle cose, per cercare un approdo alla propria tensione centrifuga e al proprio smarrimento. Inoltre la marcata presenza del pensiero scientifico, che rientra nel più ampio pensiero cosificante, cioè quel pensare che oggettiva ciò che vede, è causa della moltiplicazione della cifra di oggetti-concetti che riempiono la coscienza. Questa, invece di essere il luogo della riflessione, è declassata al godimento dell'oggetto e del suo introiettamento quale modo di essere che dia senso all'esistenza. Così la coscienza è come una soffitta ripiena degli oggetti raccolti vanamente durante i viaggi inutili di una intera vita.

---

<sup>4</sup> Questa dinamica virtuosa trova la sua sintesi nell'archetipo della Trinità. Jung parla, a tale proposito, della coscienza cristica quale impronta essenziale della struttura dell'uomo.

## **Salvador Dali**

### *Metamorfosi di Narciso 1937*

Le due figure (Narciso, prima e dopo la metamorfosi) sono dipinte sullo stesso schema formale, che conduce però a due diverse immagini, a due diversi significati: il pittore rappresenta l'incapacità della coscienza di distinguere la verità; la coscienza si illude quando afferma qualcosa sulla realtà; è la coscienza a costruire la realtà che vede. Il riferimento a Schopenhauer è evidente: la realtà come rappresentazione. Questo dipinto può ben essere definito un'opera iconoclasta, come del resto è quasi tutta l'arte del novecento. L'iconoclasta è colui che distrugge l'immagine sacra. Qui usiamo questo termine a proposito, non in senso figurato. E' Dio che viene colpito e deturpato. Dalì, in questo dipinto vuole distruggere la credenza nella possibilità della coscienza di giungere ad un sapere sulla realtà. In questo senso la coscienza perde la propria certezza sulla sua possibilità di predicare sul mondo. Gli autori iconoclasti non si limitano alla critica della coscienza, che in effetti è sempre stata messa in discussione, non soltanto da vari filosofi quali Platone, Plotino, fino a Kant, ma più efficacemente dalla Mistica sia orientale (il buddismo e l'ignoranza della coscienza) che dalla mistica cristiana (l'uomo non può comprendere la realtà dell'essere fino a che cerca di afferrarlo con la sola ragione, e fino a che permane nel peccato, che lo divide dalla verità). L'iconoclastia dell'arte novecentesca non colpisce la coscienza, ma la stessa realtà, nel senso che approda ad una sconcertante conclusione: non vi è nessuna verità da vedere poiché è tutto illusione. In questo senso è un'arte nichilista, poiché mette in scena il nulla. Ancora una volta l'uccisione di Dio annulla la sostanza prima che regge la realtà.

## **Pablo Picasso**

### *Giovane donna 1909*

La coscienza ingombra di oggetti, a causa della mancata spiritualizzazione, subisce il proprio smembramento. L'esperienza estetica, come adesione acritica alla molteplicità delle esperienze, e quindi del mondo, si ramifica all'infinito. Percorso dalla tensione evolutiva, l'uomo, privato di un'idea unificatrice, in quanto "Dio è morto", si trova dilaniato dal moltiplicarsi delle direzioni che l'energia assume. Là dove muore Dio, muore anche l'uomo. L'edonismo, figlio dell'estetica, frantuma le potenzialità sintetiche della coscienza. Da qui la scissione, che produce a sua volta una visione scissa della realtà. Molte delle opere di Picasso e del cubismo in generale, sono figlie dello sguardo di una coscienza in frantumi.